

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiti.

Lettere non affrancate non si riconoscono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col 1 luglio s'è aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine ai prezzi suindicati. In tale occasione si pregano i Soci benevoli ad antecipare l'importo per Semestre che incomincia, ed a saldare gli arretrati.

Si pregano anche i signori Sindaci di quei pochi Comuni friulani, sinora non soci, e che con circolare vennero invitati a farsi Soci, a respingere questo numero, qualora non volessero esserlo, ritenuto che quelli che lo avranno accettato, si inseriranno nel Registro dei Soci.

L'AMMINISTRAZIONE
del
Giornale di Udine

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Italia, quale si sia l'importanza degli avvenimenti esteriori, trova motivo ora di occuparsi molto più degli interni propri. Siamo al 1º luglio; ed essa muta una seconda volta la sua capitale, e la colloca a Roma, compiendo così una grande rivoluzione politica, che terrà nella storia europea un grande posto.

Che più l'Italia occuparsi ora degli interni dissensi dell'Impero ottomano, e se esso, vincitore per un giorno contro Arabi ed Assiri, contende tuttodi col Egitto, colla Grecia, colla Serbia e può vedere domani insorgere qualche altra sua provincia, dilanendo sé stesso sotto al protettorato della Russia, che protegge, eccita e rattiene anche i suoi suditi ribelli? Che, se la Russia si fortifica sempre più nei suoi avamposti verso il sud, ed ordina le sue difese con un sistema di grande offesa, se suscita le popolazioni slave dell'Impero austriaco contro alle tedesche e magiare, preparando una crisi? Che, se l'Impero austro-ungarico male s'accocca nel suo stato presente ed indarno tenta di calmare l'antagonismo delle sue discordi nazionalità, le quali proseguono nella loro lotta pacifica verso la dissoluzione? Che, se il nuovo Impero germanico festeggia le sue vittorie, e pensa forse a nuovi ingrandimenti, ed intanto s'adopera a consolidarsi ed a togliere l'opposizione cattolica; per non turbare col'elemento religioso il politico? Che, se la Spagna ed il Belgio si commuovono per i partiti cattolici e se questi ed i loro avversi si battono per così dire per conto altri? Che, se il parteggiare degli Spagnoli conduce una crisi ministeriale, che potrebbe convertirsi in crisi parlamentare, e questa degenerare in qualcosa di peggio, intorbidando quel nuovo stato costituzionale, a cui presiede un principe italiano, non senza vantaggio della nostra Nazione? E l'America, che cresce smisuratamente di giorno in giorno e si prepara ad aver parte nelle cose europee e lascia appena rallegrarsi della pace conservata, e l'Inghilterra forse ci occupa adesso? Ci occupano le minacce del socialismo e del comunismo e del senianismo in quest'ultima, od apprendiamo da lei quella calma operosa e previdente, che va incontro con utili provvedimenti ai pericoli dell'avvenire?

Piuttosto ci costringono ad occuparci gli avvenimenti della Francia. Tre fatti qui si compiono quasi contemporaneamente e ci fanno pensosi dell'avvenire. Sono le elezioni suppletive che l'agitano tutta e che potranno, col loro carattere, dare il crollo alla politica tuttora esitante della Assemblea, le cui tendenze sono però manifeste. Esse procedono verso una restaurazione, tollerando appena il provvisorio di adesso, e non desiderando, qualunque ne sia la necessità, di prolungarlo. Intanto si dice che Chambord ed i principi della casa Orleans si sono realmente accostati. Il fatto è che si agitano grandemente tutti assieme ai loro partigiani, vanno qua e colà per la Francia e si dispongono a servire la Repubblica per ucciderla. Essi, come il Chambord, lusingano i capi militari e tentano di affezionarsi l'esercito, come quello che rappresenta la forza. Così contribuiscono, assieme ai napoleonidi, a suscitare in esso ambizioni personali, che potrebbero avere il medesimo esito di quello della Spagna, cioè le succedentisi crisi militari, le peggiori di tutte. Le riviste militari, che si vollero fare a questi giorni potevano condurre ad un pronunciamento

desiderato e provocato) in diverso senso da alcuni, temuto da altri. Il terzo fatto importante è la sospensione del prestito, che avvenne prontamente e con sovrabbondanza secondo al solito, mostrando così la fede che la Francia ha in sé stessa e che gli altri hanno nella Francia, e dandole agevolezza di regolare i suoi conti colla Germania e far cessare l'occupazione e di ordinarsi finanziariamente all'interno. Questa fede in sé medesima e nella vitalità e grandezza della propria Nazione i Francesi sanno mantenerla; e per questo mantengono anche il credito nazionale.

Essi non esagerano stolidamente, come gli Italiani, la denigrazione di sé medesimi, delle cose e persone loro, in guisa da scemarsi il credito e da mettersi sovente come un problema ciò che non dovrebbe esserlo per nessun Italiano. Noi esageriamo i nostri errori e quelli di tutti i nostri migliori, esageriamo le nostre miserie, la gravità della nostra situazione finanziaria, e peggioriamo tutto col nostro pessimismo. Se sapessimo sopportare con calma qualche inevitabile inconveniente della unificazione, fare il nostro bilancio a qualunque costo, pagare di borsa senza laghi impronti il grande e quasi insperato fatto ottenuto, quello del'unità nazionale, avremmo credito e mezzo di ordinare le finanze e le imposte e l'amministrazione e l'esercito, di andare incontro sicuri a qualunque pericolo e di far pesare per qualcosa nel mondo la nostra politica.

Di certo noi non abbiamo consumato in un anno una decina di miliardi come la Francia, non abbiamo da pagare una somma d'interessi mostruosa, ma grande, per i nuovi prestiti, non da rifare l'esercito; per cui siamo in condizioni molto migliori. Di certo tutte le forze produttive nostre si sono in Italia accrescite e cominciano a dare i loro frutti nell'agricoltura, nell'industria, nella navigazione e nel commercio: e siamo certi che, se agli uomini politici si sostituissero oggi gli uomini d'affari, essi avrebbero più coraggio nel radicare assottigliamento delle cose nostre finanziarie, e nel dare nuovi impulsi alla produttività, nel prendere insomma pieno possesso della situazione, di quella potenza cui deve l'unità nazionale avere apportata.

La situazione della Francia, l'amarezza restata in lei, la voglia di farci dispetto sarà per apportare all'Italia pericoli in un prossimo avvenire? Noi non lo sappiamo, e non vogliamo supporlo. Di certo monarchici di varie sette, repubblicani ed altri, non ci sono in Francia benevoli. Non siamo più suditi della Francia; e questo, non sanno comprendere i Francesi, che sia possibile. La politica di Thiers, già poco, sincera e franca a nostro riguardo, potrà essere seguita da una politica peggiore e recarci non pochi fastidii. Lo si vede già nel contorno usato per la quistione romana, che non dovrebbe più essere una quistione per nessuno. Ma ormai siamo in casa nostra; e nessuno verrà ad attaccarci, se mostriamo di essere forti a difenderci.

Il Parlamento italiano si è sciolto votando parecchie buone leggi, quella del Gottardo, quella dell'esercito, quella della sicurezza pubblica. Avrebbe bisognato che Ministero e Parlamento, incoraggiati dal paese intero, più provido dei suoi interessi reali, avessero avuto un poco più di coraggio nei provvedimenti finanziari. Ad ogni modo la sessione che ha terminato a Firenze con grida nelle due Cattedre di evviva alla città capitale, all'Italia ed al Re, festeggiato dal Popolo nella sua partenza per Napoli, ha pure prodotto dei buoni frutti.

A Napoli si fa una grande solennità nazionale coll'esposizione marittima e coi Congressi delle Camere di Commercio e marittimo; ed il Re che vi intervenne è applaudissimo da questa popolazione vivace, briosa, impressionabile; che ha sentito, come tutto il resto dell'Italia, l'azione benefica de' nuovi tempi, e n'ha la coscienza meglio di tutti coloro che peggiorano la politica nazionale per fini personali. Negli addii di Firenze, nelle solennità di Napoli, nell'andata del Re, col suo Governo, a Roma, vediamo altrettante e definitive affermazioni della nostra unità nazionale. Essa non è ormai più soltanto tollerata o anche lodata dall'Europa civile, ma creduta da essa necessaria.

Forse qualche rappresentante di potenza straniera mancherà a Roma; ma che perciò? Dobbiamo noi tenere per qualche disgusto diplomatico? Dobbiamo noi appoggiarci di qua e di là, per timore di qualcheduno? Non sarà meglio che sippiamo stare sui nostri piedi e mostriamo così la nostra forza, e la coscienza di possederla? Certo a Roma ci vuole una grande serietà di propositi, pari alla grandezza di quella città o delle sue memorie o dei principii da lei finora rappresentanti. Certo bisogna agguerrirsi e prepararsi per ogni caso eventuale, bisogna richiamare la Nazione intera a pensare ed operare come una grande Nazione, a prevedere alla propria sicurezza e dignità e prosperità. Certo a Roma bisognerà condursi e Popolo e Rappresentanza Nazionale e Governo come si condurrebbe una Na-

zione matura di senno, padrona dei propri destini e provvista del proprio avvenire. Ma tutto questo si otterrà, se il paese si mostrerà concorde ed operoso ora che è indipendente e libero, come si dimostrò allorché non lo era, ma voleva esserlo ad ogni costo.

Gli Italiani, per non essere ingratii a Dio, ai loro amici ed a sé stessi, devono farsi ora un pieno concetto della propria responsabilità; ed invece di abbandonarsi a quel morboso e vigliacco malcontento, che è la caratteristica dell'imponenza degli europei, dovranno comprendere la grandezza della situazione ed ispirarsi a Roma, a grandi cose. Non intendiamo la grandezza nel senso francese, ma nel senso italiano. E questo significa per noi: rispettare tutte le altre Nazioni e far rispettare la nostra, lavorare per gli incrementi economici e civili interni, meritarsi di nuovo il titolo storico di Nazione, che pensa ed agisce per la civiltà del mondo.

La Roma antica raccoglieva attorno a sé tutta la civiltà del mondo; la Roma cristiana ne fece il centro della civiltà cristiana; la nuova Roma deve sorgere dall'accordo del principio religioso tornato alla sua purezza ed alla sua grandezza, colla scienza e col progresso dell'Umanità. L'Italia raccolta a Roma, che fu così grande, deve essere grande, per non pare molto ridicola.

Non occupiamoci troppo dei sospetti e dispetti e cattivi affetti di ciò che ricorda il Vaticano e lo rende ostile alla Nazione, ma bensì di mettergli di fronte una Rappresentanza ed un Governo degni, e la sede della scienza e dell'arte moderna, nazionali, ma universali ad un tempo. Rafforziamo a Roma il principio dell'unità nazionale, mantenendo il federalismo civile delle diverse stirpi italiane e costituendoci i migliori rappresentanti della civiltà moderna, della civiltà universale.

Napoli, 1. luglio.

P. V.

LETTERE UMORESTICHE

DI UN NOVIZIO

XIII.

Firenze 15 giugno. — Hanno voluto il Gottardo. A quando la Pontebba? Vi consiglio a fare tutti i giorni questa medesima interrogazione, e ad accentuarla sempre più. Quello che non si è concesso alle buone ragioni finora, lo si concederà all'opportunità. Le Calabro Scule e simile che costano tanto e valgono nulla, si ottengono così. Il Sella però dovrebbe capire, che in questo caso si tratta di un buon affare. Guarantire un prodotto minimio sui settanta chilometri vuol dire pagare poco, o nulla ora, per guadagnare molto più.

Il solo movimento locale sed il Tatsi n'è persuaso, perché ha studiato la cosa e lo disse a me profano) è tale da consigliare la costruzione d'una strada meglio qui che in tutte le valli del Piemonte. Poi c'è il transito tra il Friuli e la Carinzia; poi viene il più vasto traffico internazionale, che deve passare tutto per qui. Il Predil, lo dissero nel Reichsrath, costerebbe tesori, ed avrebbe un tunnel, che fu definito una scia a chioccia. Se a Trieste non si fossero incaponiti di volere esclusa l'Italia dal commercio coll'interno dell'Austria, la Pontebba sarebbe fatta dal 1866 in qua. Ad ogni modo facciamola noi. Il Sella deve calcolare, che una strada, la quale abbrevia di centinaia di chilometri la via di Vienna, di Praga, di Dresda, di Berlino, di Stettino per l'Italia, per i porti italiani, per la rete delle strade ferrate italiane, deve compensare molti, ma molti milioni, accrescendo il movimento della nostra rete ed apportando tasse di navigazione ai nostri porti.

Cantate la cosa tutt'ignorai, e fate cantare rappresentare, autorità locali e dite corna di chi tace. Vi so dire che l'opinione pubblica è guadagnata a quest'opera in Italia. Anche l'ultima relazione del Collotta è quel librattolo del mio elemento marittimo hanno giovato a persuadere molti. Ma non si devono tollerare maggiori indugi.

Chi volesse descrivere il cangiamento avvenuto a Firenze in un decennio, dovrebbe dire molto, ma molto. L'Italia una trasforma tutto quello che tocca.

Io che la vidi nel 1851, trovai bensì tutti i suoi splendidi monumenti d'un tempo, e molti anche restaurati, come sanno restaurati qui. Il palazzo Ferroni è diventato qualcosa di stupendo. Ora lavorano nei chioschi di Santa Croce, abbandonati da quei frati. Quelli che sono rimasti, dicono: « Lasciamoli fare. Spererebbero di godere i frutti altri e che le cose rimutassero o tornassero quello che erano. »

Un nuovo giornale regionale, la Toscana, disse nel suo programma: « Ora che la Toscana torna ad essere quello che era prima del 1859. »

Noi carini, che non torna. Come può tornare con tante vie allargate e rettificate ed adornate di bei palazzi? Che s'è fatto nella via degli Avelli, de'

Correttani, de' Tornabuoni e gli presso al palazzo Riccardi, e dove si costruì il palazzo della Banca nazionale, ed il palazzo Lavison, ed il Bargello? Che ne dite di quel quartiere vasto, edificato tra l'Arno e Porta Prato? Che dei Lungarni prolungati, accresciuti, dilatati, dei ponti allargati? Che di una intera città costruita alla Mattonaia ed al Pignone, che coi sobborghi va fino sotto ai colli di Pissole? E non vi sono sobborghi, e ville e villini da tutte le parti, sicché abbattute, come disse quel valentuomo del Peruzzi, le mura di Arnolfo, si fece quel famoso viale di circopallavozio, che poi da porta Romana a San Miniato divenne qualcosa di stupendo, a tale di chiamarvi a soggiorno un'intera colonia d'inglesi ed americani, a tacere d'altri? Che ne dite di tante strade rifiatte, di tanti edifici ampliati dal Governo ed ora donati alla città, assieme con un milione e duemila mila lire di rendita?

Oh! Firenze è diventata una grande città, guarita dalle sue criticome sociali, migliora nella popolazione e sarà sempre un grande e piacevole centro per i forastieri e per gli italiani. Né Firenze, né la Toscana torna ad essere quello che fu. Basta vedere le tante migliaia di giovanetti istruiti nelle sue scuole maschili e femminili, che non lo erano punto al tempo del toscano Morfeo, il quale di siffatte cose non ne incaricava, e snervava i popoli nel sonno. La scossa è data, ed è data l'istruzione a questo popolo, che ebbe il beneficio di alcuni anni di concorso di tutta Italia. Il beneficio resterà; sia perché il seme gettato dovrà fruttificare sia perché Firenze continuerà ad essere uno dei centri più splendidi dell'Italia fatto per attrarre un gran numero di visitatori non soltanto, ma anche di persone che vi prendono un temporaneo, o stabile soggiorno.

Molti dei nuovi edifici furono costruiti da stranieri, o da italiani, d'altri parti d'Italia. Ora, sia che essi vi soggiornino, sia che vendano queste belle case e queste ville amenissime, saranno questi luoghi atti ad allettar molti di fuori. Si potrà alloggiare comodissimamente ed a buon mercato. Nei dintorni di Firenze si andò svolgendo molta attività anche nel contado; per cui si avrà un facile e buono approvvigionamento, mandando il resto a Roma, che si trova a poche ore di distanza. Firenze potrà avere collegi maschili e femminili per la gioventù agiata delle altre parti d'Italia, e ricevere il dono della lingua, potrà farsi centro delle arti belle applicate alle industrie, possedendo in sé medesima molti elementi per questo, ed altri potendosene appropriare.

Fu oggi stesso una grande festa quella della distribuzione dei premi nelle scuole della città, fatta nel chiostro di Santa Maria Novella. Questo è uno dei quei tanti convegni di domenica, nei quali si esercitava l'industria dei medicamenti e dei profumi. Questi strati però erano tanto potenti, che parreggiavano nelle guerre civili ed armavano soldati e li nascondevano in questi loro chiostri. Questa volta invece si celebrò qui una bella festa popolare.

Più di 1500 giovanetti dei due sessi stavano raccolti in quel chiostro, ed un infinito numero di visitatori con essi, sotto tende di tela che un tempo erano fatte pigare agli Israëli per la processione del Corpus Domini. Questa volta almeno lo strano costume ebbe un fine, che poteva essere anche dagli Israëli accettato, senza che fosse un insulto alle loro credenze ed alla loro libertà. Bandiere e fiori facevano gajo il loco. Il Sindaco onorevole Peruzzi presiedeva con ministri e deputati e consiglieri al fianco e dietro; molti signore e membri della diplomazia e forastieri assistevano alla solennità. Voi potete leggere nei giornali il discorso opportunissimo del Peruzzi, che fa notare la popolarità della festa, il bel costume di festeggiare i risultati dello studio e del lavoro; ma io, che ero penetrato in coda a quei due miei amici, vi voglio suggiugnere qualcosa altro. Fu, come direbbe qualche popolano di qui, una dignità il vedere tutti quei ragazzi premiati appartenenti ad ogni ceto sociale: ma fa da strappare le lacrime al vedere gli adulti e le adulte, fino di quaranta e più anni, venuti ad apprendere il leggere e lo scrivere. Fate per il popolo le buone istituzioni, ed esso saprà approfittare, e vi saprà grado. Beneficate le moltitudini, o fortunati della terra, e non si ripeteranno in Italia i casi di Parigi.

Tant'è! Nel patetico ci casco: e poi sono uomo, nato davvero! Però, o con buonumore, o con malumore, scrivo secondo il mio umore, senza calcolare punto, se incontro nei vari umori della gente. So bene che ci sono certi bell'umori, cui nè cercò di accostare.

Il fatto è, eh! io vidi commossi molti cavalieri e molte dame, e mi sentii commosso anch'io!

Allorquando quel valentissimo amico dell'amico mio, che è il maestro Roberti, di Barge là presso al furo del Moncenigo, diede l'infondatezza a' suoi alunni ed alle sue alunne, e fece loro cantare quei bellissimi cori sulle note della Dona di Lago e del Mosè di Rossini e su quelle dello Spontini, vi so dire

io, che tra quell'uditore composto di tanti elementi, italiani e stranieri, si fece una sola armonia nobilissima! Quei Tedeschi, quegli Americani, quegli Inglesi (maschi e femmine, ambasciatori ed ambasciatrici e corrispondenti di giornali) sentivano pure allora in quello 4500 voci fresco la nuova Italia che sorge. Avranno pensato: Gli Italiani sono sempre un popolo di artisti. Quando fanno un'azione sapiente e buona vogliono che sia anche un'azione bella. Eredi de' Greci, essi anzi esprimono sovente con una sola parola il bello ed il buono. Sì, o Italiani, ora che siete liberi, pensate anche all'educazione estetica del popolo. Quelli cui educate colle arti del bello, colla poesia, colla musica, colla pittura, colla scultura, con tutte le arti del bello visibile, rispetteranno i monumenti e le vite degli uomini. Verrà dall'Italia intiera una sola armonia e si inizierà a Dio colle arti del bello, resi popolari.

Quello che si è fatto a Firenze, a Milano ed in altre città, lo si faccia da per tutto. Le scuole popolari e le armonie musicali insegnate al popolo, creeranno un'armonia sociale. Se il canto accompagnerà il lavoro dei campi, quello delle officine, l'isarre delle bandiere sui navighi, la marcia de' soldati, dovranno dirci anche gli stranieri, che ci chiameranno popolo di castrini, un popolo di artisti civili, che sanno abbellire la vita ed animarsi al lavoro col'arte.

Anche il Peruzzi ripete quelle belle parole: studio e lavoro, che si trovavano scritte del pari nella Colonia agricola di San Pietro di Perugia, e nell'Istituto agrario di Castelletti presso Signa.

Ma di ciò in altro momento. Intanto permettetemi ch'io lodì e stralodi il buon maestro Roberti, il quale con un suo metodo semplice seppe istruire nella musica tutti questi ragazzi. Il Municipio di Firenze ne tenga conto di lui; ed anzi istituiscia una scuola, alla quale possano venire anche i maestri elementari.

Confesso che mi sarebbe sembrato ancora più bello lo spettacolo, se, come a Milano, a Torino ed altrove, e se volette a Polcenigo, alla musica andassero uniti gli esercizi di ginnastico, da noi veduti anche a Perugia ed a Castelletti.

Bisogna crescere una generazione vigorosa e morale; bisogna quindi occupare i giovani anche col corpo, con esercizi, con lavori manuali, coll'agricoltura, col giardino. Che vengano i cavalieri francesi al seguito del nuovo Carlo Magno, del Co. Chambord, ad attaccarci! I figli d'Italia si leveranno tutti a difendere la patria. Dicano quello che vogliono certi che ro io, ma questo è vero progresso, e coloro ai quali non piace che si rodano.

Noi del progresso amiamo l'Italia una e libera, perché possiamo fare o a del bene al nostro simile, fondere le diverse classi sociali, mostrare che tutte vengono da un ceppo, che tutte hanno la medesima santa aspirazione. Sappiate, sì, il tempo delle caste, delle consuetudini, è finito. Ogni uomo sarà stimato per quello che vale; e chi vuole essere stimato deve cercare di valere.

Detto ciò, spendiamo due soldi di omnibus ed andiamo al Tivoli, re dei passeggi suburbani. Molte verranno a stare in questi casini, solo per trovarsi su questo passeggi. Anche qui trovo una famiglia friulana, i cui figli assunsero tutti l'accento e la lingua de' Toscani. Oh! si che vogliamo fare una bella mistura!

ITALIA

Roma. Scrivono alla Gazz. d'Italia: Ieri mattina il santo padre diede udienza al conte d'Harcourt, che gli presentò una nuova lettera del signor Thiers. Pare che sia semplicemente la lettera di richiamo dell'ambasciatore.

Giorni fa nel ricevere gli auguri del capitolo di San Giovanni in Laterano che gli venivano fatti dal cardinale Patrizi, il papa disse queste significatissime parole:

Non potendosi ancora fare a vostra eminenza i medesimi auguri che a me, mi congratulo intanto con lei del suo giubileo sacerdotale.

Queste parole proverebbero che il progetto di proclamare *præsente catalaure* il cardinale Patrizi come papa non è affatto abbandonato. Abbiamo troppa fiducia nel buon senso del sacro collegio e del clero romano per credere che essi si rassegnino al colpo di Stato dei gesuiti. In tutti i casi non devono dimenticare che da questa parte del Tevere vi è il Laterano, che una antichissima profezia (giacché le profezie sono di moda) dice che il successore di Pio IX sarà non un cardinale, ma un semplice vescovo. Se non siamo male informati, qualche potenza amica dell'Italia crederebbe esser questo il modo più semplice di sciogliere la questione.

Quasi tutti i consiglieri del papa sonosi dichiarati per la sua partenza, ma egli non sa decidersi a lasciar Roma.

— Scrivono da Roma allo stesso giornale:

La venuta del Re mette sospeso i nostri circoli neri e commuove profondamente il Vaticano. La nostra amica, la Società per gli interessi cittadini, è fuori di sé. Le sue sedute diventano ogni più tempestose e sembra che i suoi membri i più accaniti ed i più faribondi siano stati morsi dalla tarantola. La Società, dopo domani, correrà frettolosamente al Vaticano e vi farà correre tutti coloro che dipendono da essa. Mentre una parte dei neri circonderà il pontefice, sfiorandosi di lenire colle sue adulazioni il terribile effetto che produce ogni volta sulla sua persona il rombo di quel cannone, che è il maggiore dei supplizi per il re spodestato,

l'altra parte si spargerà sulla piazza di San Pietro, acclamando a Pio IX, per fargli vedere che il popolo romano non è andato incontro al Re d'Italia, ma che è accorso al Vaticano ad attestare la sua fedeltà al suo sovrano prigioniero. La benemerita Società si è poi divisa in tante mani che si succederanno senza posa al Vaticano per tutto il tempo del soggiorno del Re in Roma. Oggi intanto diventerà il papa e gli fornirà l'occasione di pronunciare un nuovo discorso; ma in realtà questi signori sono mandati li dai gesuiti per custodire strettamente il pontefice, onde non faccia qualche selocchezza, come dice il suo segretario di Stato, per esempio di mettersi in comunicazione col Re, ecc., ecc. Questi signori sanno già quanto dovettero sacrificare per impedire che il generale Bertoldi-Viale fosse accolto da Sua Santità.

— Togliamo dal Temp:

Gli ambasciatori esteri accreditati presso la Santa Sede hanno ricevuto, per quanto ci si assicura, un biglietto d'invito firmato dal cardinale Antonelli, perché si recino da lui il giorno 2 luglio.

Gi vien fatto credere che Sua Eminenza intenda proporre loro una visita al Santo Padre, dopo che Vittorio Emanuele avrà ricevuto al Quirinale gli omaggi del corpo diplomatico.

Con ciò si mirerebbe a promuovere una specie di anti-dimostrazione.

— La Libertà ha in data di Roma:

La Giunta municipale, secondo i voti di S. M. il Re e del Consiglio municipale, ha deliberato d'istituire due nuovi Asili infantili, uno dei quali piglierà il nome di Vittorio Emanuele, l'altro del Principe Umberto. Sarà pure istituita una nuova sala di allattamenti, che avrà nome della Principessa Margherita.

— Firenze. Leggiamo nell'Op'zione:

Il conte di Choiseul è partito in congedo.

Il ministro del Belgio non parte, ed a ciò si riferisce il dispaccio di Bruxelles, che annuncia l'esercizio quel ministro degli affari esteri riservato di dare lunedì delle spiegazioni al senato intorno alle istruzioni inviate al ministro belga a Firenze.

Non è esatta la notizia che abbiam letto in alcuni giornali, che il corpo diplomatico sia stato invitato dal signor ministro Visconti Venosta a trovarsi a Roma per l'arrivo del Re. Quest'invito non fu fatto. Solo le Legazioni furono avviste che la sede del ministero degli esteri sarebbe a Roma nel palazzo Valentini, a cominciare dal 1° luglio.

— Napoli. La Società Operaia napoletana ha salutato l'arrivo di S. M. il re col seguente indirizzo:

A. S. R. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

Sire

Gli operai di Napoli riuniti per mutuo soccorso in questa Società centrale, pongono alla M. V. il consueto saluto, perché viene in questa città, non per vano pompa, ma per incoraggiarla nel cammino del progresso e della civiltà. Disfatti oggi nel visitare la Esposizione internazionale marittima V. M. distribuirà i premi a coloro li hanno ben meritati; ma, Sire, al momento che giustamente premierete il capitale e la scienza, di cui il primo rischia, e l'altra si afferma per applicarsi nella officina di lavoro, pensate pure un momento che tanta produzione accumulata è costata sforzi e sudori di noi operai; e se ai primi è grato compenso il diploma e la medaglia, per noi è gloria che il nostro Re Vittorio volga per un solo momento il suo augusto pensiero ai figli del lavoro.

Fiduciosi in questa giustizia distributiva della M. V., noi sarem più forti per combattere la tristizia dei nostri nemici, sarem più coraggiosi nella intrapresa di arditi lavori e nei menarli alla perfezione; e così farem grande la patria, ricca la nazione e procureremo i mezzi per nutrire i nostri figli ed educarli alla ubbidienza della legge ed all'assiduità del lavoro, che sono pur le prime virtù cittadine.

Napoli, 29 giugno 1871.

Pel Consiglio Direttivo

Il Presidente

FRANCESCO TAVASSI

Ludovico Molin segr.

ESTERO

— Francia. Il Constitutionnel protesta contro il fatto che Parigi è ancor priva del suo caratere di capitale, e dice:

Secondo il trattato di Francoforte, la stessa Prussia deve giudicare quando le paesi restaurato l'ordine in Francia, allo scopo di assicurare gli interessi della Germania. Ora, se l'Assemblea nazionale non crede bistemamente l'istabilità dell'ordine per osare di trasferirsi in Parigi, è possibile che la Prussia giudichi diversamente?

— Germania. Abbiamo da Monaco che nella città di Bughausen le donne sobbillate dal clero minacciaroni ai mariti il divorzio qualora non cancellassero la propria firma sull'indirizzo a Döllinger. Si trovarono due invidiosi mariti tanto innamorati ancora delle loro metà da aderire alla proposta e da obbligarsi di far parte della deputazione cattolica bavarese che si recò a Roma pel giubileo!

(Continua)

prodotto una vivissima sensazione, non sembra che questo fatto presenti tutta la gravità che gli aveva attribuito in principio. Si era parlato di una cospirazione di fenomeni avente delle ramificazioni in tutta l'Irlanda, e pare oggi che non si trattasse se non d'un semplice colpo di mano di ladri. Si cessò dal fare dagli arresti, ma si continua a perquisire i campi vicini per trovare le armi mancanti. Fino ad ora queste ricerche sono infertuose. Del resto il naufragio delle armi involte non è molto rilevante, e non oltrepasserebbe la cinquantina.

non ebbe che un voto, un pensiero nel giorno glorioso che vide compita la sua aspirazione suprema.

Ecco l'epigrafe collocata sotto la Loggia del Palazzo Municipale, dettata dal cav. Francesco Poletti Preside del nostro Ginnasio-Liceo.

I CITTADINI UDINESI
VOGLIONO
CON PERENNIE MEMORIA
RICORDARE
CHE IL D. PRIMO DI LUGLIO MCCCLXXI

ITALIA UNA
LIBERA DA STRANIERE ARMI
DA INTIRNE TIRANNIDI
DAL POPOLE TEMPORALE DEI PAPI

POSE IN ROMA
AUSPICHI
IL RE
IL PARLAMENTO
IL POPOLO TU TTO
LA SEDE DEL REGNO

Il Municipio di Udine indirizzava, in occasione della inaugurazione della capitale in Roma, i seguenti telegrammi:

AL SINDACO DI FIRENZE
Nel giorno in cui il Governo del Re ferma sua sede in Roma, Udine manda un saluto a Firenze, dalla Nazione acclamata, dal Parlamento decretata benemerita.

Per la Giunta Municipale di Udine
MANTICA

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Il plauso d'Italia, l'ammirazione d'Europa accompagnano alla nuova Capitale il Governo del Re per arditi, sapienti atti debellatori della mala signoria papale — unificatore della Nazione in Campidoglio — nella storia indimenticabile.

Al continuatore della politica di Cavour, Udine acclama riconoscente, nell'avvenire sicura.

Per la Giunta Municipale di Udine
MANTICA

AL SINDACO DI ROMA
In questo per l'Italia e per la Civiltà auspiciatissimo giorno in cui Roma colla sede del Re e degli Ordini Supremi dello Stato ripiglia di fatto l'immortale suo compito di custode e vindice dei destini della Nazione, gli Udinesi in festa mandano congratulanti ai Romani al saluto fraterno.

Per la Giunta Municipale di Udine
MANTICA

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PER SUA MAESTÀ IL RE

Nella suprema esultanza d'Italia intera, un palpitò nuovo, o Sire, commove oggi la vostra Roma.

Pur memore dei Grandi, per cui fu prima nel mondo, Ella no' suoi trionfatori di un tempo non vide lealtà di Principe più fervida, patriottismo di Italiano più provato, spada di soldato più intemerata.

Dio, il quale coronando le aspirazioni e i conati della Vostra Dinastia, Vi serba alla gloria di questo giorno immortale, faccia i redenti destini di Roma, incrollabili come la Vostra virtù, la prosperità d'Italia immancabile come le vostre promesse.

Per la Giunta Municipale di Udine
MANTICA

Il Co. Antonino Di Prampero f. f. di Sindaco, invitato a Roma a rappresentare la città di Udine, trasmise il seguente telegramma.

Roma, 2 luglio.
Ingresso solenne. Accoglienza entusiastica al Re. Al Palazzo Quirinale, Peruzzi prendendo la parola per i Sindaci colla radunati, rendeva al Re il dovuto merito d'aver compiuto l'italiana indipendenza. Sua Maestà rispondeva che l'Italia venne fatta dalla Nazione, e conchiudeva con queste parole: Ora abbiamo la Capitale; sapremo mantenerla.

La Società Operaia inviava ieri il seguente telegramma:

Al Conte Prampero Sindaco di Udine, all'Albergo di Roma, Piazza S. Carlo, al Corso in Roma.

La Società Operaia udinese esaltante pel fausto avvenimento di Roma a Capitale d'Italia, prega di porgere le sue vive congratulazioni al magnanimo Re.

RIZZANI, Presidente.
E ne otteneva il seguente riscontro:
Alla Società Operaia — Udine.

Comunico con piacere la testuale risposta avuta mediante Sella.

S. M. ringrazia la Società Operaia udinese di cui ricorda la patriottica accoglienza del 1866.

PRAMPERO

Regio Istituto Teatrale.

Ottobre direzione del Gorialdi di Udine
Il Collegio insegnante di questo Istituto, che travasava oggi riunito per trattare dei prossimi esami finali, in seguito ad una proposta presentata dal prof. cav. Luigi Siamoni, trasmetteva, seduta stanziata al sig. Ministro di agricoltura in Roma, il seguente dispaccio:

* Professori Istituto Teatrale di Udine e per le Scuole Tecniche, Stazione Agraria fanno coi c. questo giorno desideratissimo sia principio di

no glo-
prema.
del Pa-
Poletti
nuova era di felicità e di gloria per la Patria ed
il Re.
Li 2 luglio 1871.

Il Direttore
F. Sestini.

Piano finanziario del Ledra.

Giovedì scorso ebbe luogo nel Palazzo Municipale la convocazione dei Sindaci e dei firmatari del progetto del Ledra, invitati dalla Commissione, affine di conoscere i risultati del suo operato. Se ne fece quindi un gran parlare anche fra coloro che non hanno un interesse diretto, ma che pur prendono fin d'ora il grande incremento che quest'opera è destinata a portare nella produzione agricola della nostra provincia, o di quanto se ne potrà avvantaggiare anche quella parte che sta al di là del Torre e del Tagliamento.

Ma non tutti hanno ancora una idea esatta del piano economico che la Commissione si è riservata di esporre a suo tempo, quando cioè la Società assuntrice avrà collocato la quantità dell'acqua necessaria per esser obbligata a dar mano al lavoro; e non ci fa meraviglia se se ne discorre in tutti i sensi, e se in taluni siano anche insorti dei dubbi sulla convenienza o meno di questa operazione.

Stiammo dunque opportuno di esporre colla maggior chiarezza possibile il piano finanziario sul quale si è basata la Commissione, ne lo stipulare il Contratto preliminare colla Società lombarda.

L'opera, giusta il progetto Tatti, porta la spesa complessiva di 6 milioni, cioè:

Cotruzione it. L. 5,400,000

Espozizioni 6,00,000

it. L. 6,00,000

La Provincia sarà chiamata a fornire un milione in tre anni, a norma del corso dei lavori, ed un altro milione si ha quasi la sicurezza di ottenerlo dal Governo, per cui non si avrebbe a pensare che ad un capitale di quattro milioni. E questi quattro milioni si possono ottenere da un Istituto di Credito al tasso del 6 per 100, compreso il quanto per l'ammortamento in 40 anni. Sono dunque 40 annualità di L. 240,000 l'una.

Or bene, a Società che assume l'esercizio dei Canali per la durata di 50 anni, si obbliga di pagare L. 180,000 all'anno per i primi 15 anni, e Lire 200,000 negli altri 35 anni.

Per i primi 15 anni si avranno dunque L. 180,000 all'anno dalla Società, alle quali aggiunto il Canone dei Comuni di L. 60,000 all'anno pell'acqua destinata agli usi domestici, formano il giusto pareggio delle L. 240,000 necessarie per il servizio degli interessi ed ammortizzazione del capitale.

Ma dopo il quindicesimo anno la Società deve pagare L. 200,000 all'anno; e così la Provincia va ad avvantaggiarsi di L. 20,000 all'anno, che nel corso di 25 anni importano assieme L. 500,000.

Col quarantesimo anno della gestione si estingue il capitale dei 4 milioni cogli interessi e quanto di ammortamento. Ma la Società continna a contribuire per altri dieci anni, che mancano a compiere la durata dell'esercizio, L. 200 mila all'anno, di modo che la Provincia andrà a percepire altri 2 milioni, che uniti alle L. 500 mila sopra accennate formano un assieme di L. 2,500,000 in confronto del milione esposto.

E qui dobbiamo osservare, che le annualità che deve pagare la Società vengono esuberantemente garantite, e da un grosso deposito di Rendita italiana, e dagli importi dell'acqua, la cui riscossione viene affidata alla Provincia.

Riassumendo quanto abbiamo qui sopra esposto nei riguardi della Provincia, se ne deduce: che in rimborso del milione che le verrà domandato in tre rate annuali, essa andrà a percepire nel corso dei 50 anni due milioni e mezzo di lire, che è quanto dire reintegrata del capitale ed interessi. E qui non è tutto, poiché al termine dell'esercizio il Canale con tutte le sue rendite passa nella sua esclusiva proprietà.

Per oggi ci siamo limitati a parlare del piano economico, ma in seguito verremo esponendo qualche nozione sulle spese enormi che dovrà sostenere l'Impresa pell'amministrazione e manutenzione de' Canali, quali serviranno a giustificare il prezzo fissato pell'acqua, che dopo tutto si riduce a poco più della metà di quanto si paga in Lombardia.

FATTI VARI

Un bell'anagramma. Togliamo dal *Fanfulla* il seguente anagramma sul nome del nostro Re:

Vittorio Emanuele secondo
• Roma ti vuole e Dio consente.

Le stragi di Parigi nel 1871. Il primo luglio è uscito dalla Casa editrice di Politti a Milano la prima puntata di un libro intitolato *Il Comune e il comunismo in Francia* per B.E. Mainieri, edizione illustrata da valenti artisti italiani.

I luttuosi avvenimenti testè compiuti in Francia, che gettarono in forte commozione l'Europa consigliano l'editore ad esporre al pubblico le *Vive Cause*, che generarono, nell'interesse del nostro paese ed in quello della libertà.

CORRIERE DEL MATTINO

Tutta la stampa liberale estera saluta con gioja il grande avvenimento compiuta coll'inaugurazione

della capitale d'Italia in Roma. Ecco ad esempio come il *Cittadino di F. i. s. i.* ne parla:

Oggi, 2 luglio 1871, il Re d'Italia si mette nel materiale possesso della metropoli naturale del suo regno.

Oggi ha il suo sospirato compimento il voto scolare degli italiani, di formare un stato libero e indipendente, sotto lo scettro d'un monarca galantuomo e liberale, con Roma capitale.

Oggi al Quirinale il Re d'Italia fa atti di sovranità emanando leggi e decreti, colla data di Roma.

Oggi il Campidoglio resiste nel salutare le mura di Roma il re eletto della Nazione.

Oggi la Piazza del Popolo schiera i valorosi militi d'Italia alla presenza del re guerriero.

Oggi la città dei consoli, dei Cesari e dei Papi inchina le mille e mille bandiere nazionali dinanzi alla maestà del Re cittadino.

Oggi, a sera, dall'alto del Castel Sant'Angelo splende di luce vivissima la Stella d'Italia.

Il popolo applaude frenetico al suo re, al risorgimento della patria: *Viva l'Italia — Viva il Re!*

— Secondo la *Concordia S. M.* il Re nel suo ingresso solenne in Roma doveva percorrere.

Piazza di Termoli — Via di S. Nicolo da Tolentino — Piazza Barberini — Via del Tritone — Via dei Due Macelli — Piazza di Spagna — Via Condotti — Corso — Piazza di Sciarra — Via delle Murate — Fontana di Trevi — Via dei SS. Vincenzo ed Anastasio — Quirinale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 3 Luglio 1871.

Berlino 30 Il *Monitor dell'Impero* pubblica un Decreto dell'Imperatore, che regala a Bismarck, in riconoscimento de' suoi servigi, la possessione acquistata dall'Imperatore nel Distretto di Schwarzenbek. L'Imperatore ordinò la riduzione dei battaglioni restanti in Francia, a 802 uomini.

Versailles 20. (*Assemblea.*) Il Presidente si congratulò della magnifica rivista. Facendo allusione al successo del prestito, il Presidente soggiunge: Queste risorse provano che la Francia è sempre una grande nazione, piegata ma non abbattuta. Essa riprenderà immediatamente il gran posto che sempre le appartiene. La discussione sulla proroga delle scadenze è rinviata a martedì.

Parigi 3. Bilancio della Banca di Francia: incasso di 550 milioni; portafoglio di 1935; anticipazioni sui valori 137; circolazione biglietti 2212; conto tesoro 140; conti correnti 524.

Il pranzo dato ieri sera da Thiers fu brillantissimo. Nessun dispaccio. Le sottoscrizioni del prestito ascendevano ieri sera a 4800 milioni; il totale delle sottoscrizioni è ancora sconosciuto. I giornali si meravigliano del linguaggio della *Gazzetta del Nord* di Berlino, che rimprovera Thiers di voler mantenere le spese per l'esercito, e la marina. Dicono che queste sono questioni di riorganizzazione interna, che riguardano esclusivamente la Francia. I Consigli di guerra non sono ancora convocati.

Parigi 30. L'Imperatore del Brasile alzò passò il 28 per Rouen, parlò graziosamente col Prefetto francese; più tardi il comandante prussiano si presentò all'Imperatore dicendogli: Sono ai vostri ordini. L'Imperatore gli rispose freddamente: Non ho ordini da darvi. L'Imperatore verrà a Parigi dopo il suo viaggio in Inghilterra. I giornali pubblicano molti dettagli sui cattivi trattamenti che i Prussiani fecero subire ai prigionieri francesi.

Napoli 30. L'illuminazione di ieri sera riuscì magnifica. Folla immensa. Il Re si recò al circo equestre: traversando Chiaia fu applauditissimo. Stamane passò grande rivista delle truppe.

Costantinopoli 30. Il Granvisir dietro consiglio dei medici deve abbandonare gli affari. Sever Effendi lo rimpiazza al Ministero degli esteri per una ventina di giorni. È arrivato l'ex ministro americano Seward.

Vienna, 1. La delegazione del *Reichsrath* approvò senza discussione l'aumento dei fondi segreti per il ministero degli esteri per 260 mila florini, nonché l'intero bilancio degli esteri. Beust dichiarò che osserverà anche in avvenire una politica di pace, e che manterrà relazioni amichevoli con tutte le potenze. Soggiunse che secondo la sua convinzione i rapporti colla Russia diverranno pure buoni.

Roma, 11. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga la sessione della Camera e del Senato.

Un altro decreto dichiara che stante il trasferimento del Governo a Roma, è cessato l'ufficio di Commissario Regio nella città e provincia di Roma.

Il Re fregiò di *motu proprio* Gadda dell'insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il principe Umberto è arrivato.

Bombay. Il pirocafo italiano *Perisai* è partito oggi con merci e passeggeri pei porti d'Italia.

Napoli, 2. Stamane il Re è partito per Roma, salutato alla stazione dalle autorità cittadine. Il sindaco lo accompagnò fino a Roma.

Jeri assistette alle regale distribuendo i premi ai vincitori.

Roma, 1. Lanza, Correnti, Visconti Vosta, Solà, Desalvo e Acton sono arrivati stamane e si installano nei rispettivi ministeri. I rappresentanti del Portogallo, della Grecia, del Brasile, della Svizzera, della Baviera sono arrivati stamane furono ricevuti dal ministro degli esteri.

Gli altri arriveranno domani o posdomani.

Parigi, 1. Il conte di Parigi visitò ieri Thiers. Stassera Thiers dà un grande pranzo cui assisteranno i principi d'Orléans.

E smentita la voce del ritiro di Favre. Strasburgo sottoscrisse al prestito per 18 milioni.

Madrid, 30. Assicurasi che Olozaga fu ricevuto ambasciatore a Parigi.

Moret lo rimpiazza.

Le spese del viaggio al congresso che ridurrà le

Il Re riceverà a 2400 milioni di reali.

Ritiensi che il ministro di Italia.

Palermo, 2. Il re trionferà.

Una dimostrazione. La città è imbandierata, blandendo al Re e a Verozima la percorre municipio per la sua t. Molti applausi al Stassera splendida illuminativa patriottica.

Carlsruhe, 2. Un decreto del ministero della casa del granducato il ministro esteri. Gli affari relativi ai degli affari si trasferiscono al ministero di Stato. Vero si del ministero della casa del granduca faranno al ministero di giustizia che avrà poi il titolo di ministero della casa del granduca, della giustizia e degli esteri. Fraidor fu nominato ministro della giustizia.

Roma, 2. Sono arrivati i ministri di Germania, Svezia, Turchia, Olanda, Russia, Spagna e Stati Uniti.

Firenze 1. Stassera una folla, recossi al municipio e presentò un indirizzo al Re, formato da migliaia di cittadini. Eufusmo ed ordine.

Annover 1. Le truppe fecero il loro ingresso solenne avendo alla testa il Principe Creditor. Grandi acclamazioni.

Parigi: 1. I giornali annunciano l'adesione di parecchi comitati elettorali alla lista della Unione Parigina. Sono scritti a Parigi 389,775 elettori.

La *Liberté* annuncia che le truppe cominciano stassera a partire per le guarnigioni di provincia.

Madrid 1. *Cortés*. Moret difende il progetto che rescinde di trattato colla Banca parigina. Credere non necessaria l'imposta sulla rendita, essendo il disavanzo poco importante. Desidera l'emissione di rendita consolidata per pagare i disavanzi anteriori.

Ardauaz e Loring combattono il progetto di Moret.

Londra 1. Il Granduca Vladimiro visitò Napoleone.

Il Segretario della legazione a Washington, Howard, è designato a ricevere i reclami dei sudditi inglesi a tenore del trattato di Washington.

Roma, 2. Il Re è arrivato alle ore 12.30.

Fu ricevuto alla stazione dal principe Umberto, dal Sindaco, dai ministri e dalle autorità.

La vettura di gala era preceduta dalla guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. Entrarono nella vettura il principe Pallavicini, Lanza, e il principe Umberto.

Gli altri ministri e i presidenti della Camera e del Senato seguivano in altre vetture.

Le truppe, la guardia nazionale, le deputazioni, le società e le accademie con bandiere e musiche erano schierate lungo le vie percorse dal corteo reale.

Il Re fu ricevuto con entusiasmo indescriptibile da una folla straordinaria: una pioggia continua di fuori coprse la vettura.

La piazza del Quirinale presenta uno spettacolo stupefatto.

Il Re affacciò più volte, molto commosso.

Roma, 2. Ai Prefetti del Regno. Il Re è arrivato alle ore 12.30. Tutte le Autorità erano presenti alla Stazione. L'accoglienza al Re ed al Principe Umberto fu splendissima lungo tutto il cammino percorso sino al Quirinale. La popolazione intera lungo la via, dai balconi e dalle finestre acclamava entusiasticamente al suo Sovrano. V'era una pioggia di fiori e di corone continua. Allorché il Re fu giunto al palazzo del Quirinale, la piazza e le vie adiacenti erano gremite di popolo che chiedeva di vedere il suo Re.

Il Re comparì al balcone e fu salutato con immensi evvi. Ricevetto subito dopo le Deputazioni del Senato e della Camera, e i Sindaci delle principali città.

Lanza.

ULTIMI DISPACCI

Venezia 2. Gran festa: splendida dimostrazione; illuminazione generale.

Verona, 2. Imponentissima dimostrazione al monumento di Dante.

Parigi, 2. Le elezioni sono terminate. Sembra che i votanti fossero numerosi.

Parocchi giornali sperano che passerà la lista moderata. È impossibile avere risultati anche approssimativi prima di domani. La tranquillità è completa.

Roma, 2. Il Re inaugura il tiro segno provinciale ad Acqua Acetosa, a tre miglia distante da Roma.

Pallavicini tirò i primi tre colpi; quindi il Re facendo una bandiera.

I prati di Aqua Acetosa e colline sovrastanti erano affollate di popolo e di vetture. Applausi frenetici.

Alle ore 8 gran pranzo nella sala del palazzo reale per più che cento persone.

Il Re ricevè allo Teatro Apollo affollatissimo, e si presentò più volte al palchetto.

La città è illuminata,

ANNUNZI ED ATTIVI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Il Municipio di Precone

AVVISO

Per deliberazione 14 giugno corrente del Consiglio Comunale viene aperto il concorso al posto di Segretario Municipale stabile cui è annesso l'annuo stipendio di lire 4.100 pagabili in rate mensili posticipate.

Ai servizi normali inerenti al posto si aggiunge questo attinente allo stato civile in quanto non venisse delegato il Segretario nei limiti permessi dalla legge.

Coloro che intendessero farsi aspiranti dovranno non più tardi del 20 luglio p. v. insinuare le loro domande al protocollo Municipale corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore di anni 21, né maggiore di 40.

2. Patente d'identità.

3. Fedina politica e criminale.

4. Certificato di cittadinanza italiana. La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Precone il 20 giugno 1871.

Per il Sindaco assente

L'Assessore anziano

FANTINI

La Giunta

Giudici

Municipio di Cordenons

N. 523

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso di Concorso

A tutto 20 luglio p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Medico Chirurgo Ostetrico coll'anno stipendio di lire 2.000.

b) Condotta Ostetrica coll'anno stipendio di lire 1.500.

c) Segretario Comunale coll'anno stipendio di lire 1.000.

d) Scrifftore Municipale coll'anno stipendio di lire 400.

e) Cappellano Comunale coll'anno stipendio di lire 750.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sospeso.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili posticipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione degli eletti dovranno assumere le loro funzioni col 1° gennaio 1872.

Dato a Cordenons il 23 giugno 1871.

Il Sindaco

GIORGIO GALVANI

ATTI GIUDIZIARI

Con concluso il 20 gennaio 1871 detto numero Angelo Zilli di Antonio, di Felletto, d'anni 35, ammogliato con figli, venne posto in stato d'accusa a piede libero siccome legalmente imputabile del crimine di G. L. G. previsto dal S. 152 C. P.

Essendosi passo Zilli assentato illegalmente dal suo Comune, e non conoscendosi l'attuale di lui dimora, si invitano le autorità di P. S. e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto, e traduzione in questa carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 16 giugno 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 3270

EDITTO

Si mette ad uso Cesare G. Giovanni Martinelli di Ertò, che Maria Ce-

silia fu Giovanni Martinelli pure di Ertò, ha prodotto in suo confronto la petizione 15 maggio p. r. n. 278; ai punti di scioglimento di comunione, divisione, segregazioni dell'eredità abbandonata dal defunto Giovanni Martinelli, che stante irreperibilità di esso Martinelli, essendo d'ignota dimora, dietro odierna istanza n. 3270 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Dr. Alfonso Marchi, a cui potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore; avvertito che altrimenti di diritto attribuire a sé medesimo le conseguenze della propria inazione, e che per contradditorio venne fissata l'aula verbale 18 luglio p. v. ore 9 att. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Ertò, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago, 9 giugno 1871.

Il R. Pretore

BACCO

Brusella Cacc.

— — — — —

N. 3275

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 8 luglio, 5 e 24 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritti immobili eseguiti ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante il R. Erario ed a carico di Micor Pietro di Gio. Batt. di Pinzano, alle sole condizioni.

Descrizione degli immobili da subastarsi in mappa di Pinzano.

N. 5300 Zerbino di c. p. 6.20 r. 0.87

52676 Bosco cadivo. 1.04 r. 0.45

1773 Ghiaia nulla p. 1.30 r. 0.56

4805 Pascolo p. 13.73 r. 4.51

3310 Ghiaia nulla p. 16.04 r. 0. —

1879 Zerbo p. 19.41 r. 4.16

52676 Bosco cadivo. 0.42 r. 0.18

4149 Pascolo p. 60.65 r. 6.67

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 31 maggio 1871.

Il R. Pretore

Resinato

Barbaro Cacc.

— — — — —

Non più Essenza

MA

ACETO DI PURO VINO NOSTRANO

BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa

Mangilli ai seguenti prezzi:

all'ingrosso a lt. L. 15 all'ettolitro

al minuto Centesimi 22 al litro.

GIOVANNI COZZI.

19

Olio di fegato di Merluzzo

ECONOMICO (BERGHEN)

PRESSO

LA FARMACIA ANGELO FABRIS UDINE

I successi felici impetrati da moltissimi infermi

e di rachitismo, mercé l'uso del

Olio economico di Fegato

di Merluzzo, che preparasi in Bergben di Norvegia e si vende in

Udine presso la Farmacia FABRIS, è le grandi richieste fatte alla Farmacia stessa, da Farmacisti non solo della nostra Provincia ma anche da quelli

di parecchie delle più a noi remote, persuasero

la scrivente a fare un ingente acquisto di questo olio, pregevolissimo, e della qualità perfetta, come

consta da medici attestati, che si pubblicarono in parecchi giornali. E per

garantire la origin, la purezza ed impedire le contraffazioni, la Farmacia

Fabris fece espressamente apprestare opposite bottiglie contrassegnate col

nome della Farmacia, presso cui si vende.

Sicura di far opera grata ai

medici ed utile all'umanità sofferente col rendere popolare la notizia di una

medicina che si raccomanda sì per le sue mirabili virtù terapeutiche come

per la tenuta del suo prezzo, la Farmacia Fabris non dubita che il pubblico saprà farne degna stima e quindi preferirlo a tutti quei meschi che

a riacquistare tesoro della salute, hanno d'uso giovarsi ne.

Olio bianco L. 1.50 alla bottiglia — Olio giallo L. 1 alla bottiglia.

BANCA ROMANA

DI CREDITO

Capitale Sociale 25 Milioni di Lire

Sottoscrizione Pubblica a 12000 Azioni di L. 250 ognuna

SCOPO DELLA SOCIETÀ

- a) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche.
- b) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifici.
- c) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto dei Municipi e di Società legalmente costituite.
- d) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei Chèques, e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
- e) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6% ed al dividendo in ragione del 80% degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli incaricati della Banca.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

- | | |
|---|--|
| Signor Ardino barone Nicola. | Signor Mazzoni della Stella Avv. Leopoldo. |
| Galanti ingegnere Giulio. | Cav. G. M. Tommasi. |
| Ghini marchese Giuseppe. | Paduleo marchese Antonio. |
| Marchese E. L. Lottaringhi della Stufa. | Peseanti commendatore Baldassare. |
| Cav. G. G. Maldini. | |

Segretario del Consiglio, Bianchi commendatore Celestino, Deputato al Parlamento.

COMITATO DI CONTROLLO

- | | |
|---|----------------------------------|
| Signor Gavotti marchese Angelo. | Signor Cardinalli avv. Girolamo. |
| Brenda cav. Cesare. | Marignoli commendatore Filippo. |
| Comm. G. Moscardini, Deput. al Parlamento | |

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le 12.000 Azioni della Banca Romana di Credito, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a L. 250 l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6% ed all'80% degli utili.

VERSAMENTI

- | | |
|---|----------|
| 1. Versamento — All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una Ricevuta provvisoria. | L. 30.00 |
| 2. — — — — — Un mese dopo verso ritiro del Certificato Nominativo. | 30.00 |
| 3. — — — — — Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'Azione al portatore. | 65.00 |
| 4. — — — — — Dopo altri tre mesi 1.a Rata. | 62.50 |
| 5. — — — — — Tre mesi dopo, 2.a Rata, Saldo dell'Azione. | 62.50 |

Totale L. 250.00

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio.

In ROMA alla Sede della Banca, Via Condotti, N. 12, p. p., e in tutte le primarie Città d'Italia e dell'estero presso i signori Bancieri incaricati della sottoscrizione.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono gratis.

SOCIETÀ BACOLOCICA

DI CASALE MONFERRATO MASSAZZA e PUGNO

Anno XIV - 1871 - 72

ASSOCIAZIONE

per l'acquisto di Cartoni Originari del Giappone a bozzoli verdi, qualità annuale per la coltivazione 1872.

Col giorno 15 del prossimo luglio si chiude la sottoscrizione in questa Società. L'associazione è per Azioni da L. 150 escluse libili fino a L. 200, oppure per Cartoni a numero.

All'atto della sottoscrizione si pag. no L. 20; il rimanente con m'ra secondo il programma che si predice. Stanco chi ne fa la domanda. Dirigere le domande presso l'Ing. CARLO BRAIDA di Udine Borgo S. Bartolomeo, e presso i suoi incaricati per la Provincia del Friuli.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque otteute — Ormai esse sono la bibita favorita giorniera nelle Famiglie, neg